

Il consigliere regionale: «Non è giusto che si possano fare gli esami in fretta solo a pagamento». Ma l'assessore Beltrame contesta i suoi dati

## «Sanità, tempi d'attesa intollerabili»

Blasoni (Forza Italia) attacca e propone: «Utilizziamo strumenti e personale anche nel weekend»

Accorciare le liste d'attesa. È questo il rimedio proposto dal consigliere regionale Massimo Blasoni per risolvere i problemi della sanità. Nello specifico Blasoni porta l'esempio, a suo dire emblematico, dei giorni d'attesa per effettuare una mammografia. Si parla di 720 giorni, «dati inaccettabili» sostiene il consigliere di Forza Italia. Ma pagando 85 euro sonanti l'esame è a disposizione in soli cinque giorni.

«Più volte Forza Italia ha richiesto maggiori risorse per un utilizzo intensivo delle apparecchiature diagnostiche, spesso non impiegate a pieno regime - si legge in una nota - ma ben poco pare essere stato fatto visto che dalle rilevazioni che abbiamo fatto in questi giorni sono state registrate attese davvero imbarazzanti e inaccettabili per un servizio pubblico all'altezza. Tutto questo mentre, a pagamento, nello stesso ospedale - intendendo il Santa Maria della Misericordia di Udine - e con le stesse apparecchiature, si ottengono esami pressoché immediati o con tempi d'attesa molto bassi». Allora perché non far lavorare gli operatori sanitari anche il sabato e la domenica, a pieno regime insomma?

Per avallare questi dati Blasoni ha confrontato le liste d'attesa dell'azienda unica udinese con quelle di altri ospedali italiani. «Il peggiore dei risultati che abbiamo riscontrato ha un tempo di attesa tre volte inferiore a quello dell'ospedale di Udine». E qui Blasoni presenta la tabella della sua indagine: per uno screening mammografico si aspetta solo due giorni al Sant'Orsola di Brescia, fino a un massimo di 237 all'ospedale di Ivrea. A questo punto non poteva mancare la proposta del forzista Blasoni per abbattere le liste d'attesa, «una soluzione, coraggiosa e di buon senso, compatibile con le risorse esistenti».

Tradotto significa utilizzare la strumentazione anche nelle ore serali dalle 19 alle 22 e per tre ore nei fine settimana. A conti fatti «in soli 4 mesi è possibile dimezzare i tempi di attesa», il tutto con la modica cifra di 150 mila euro. I dati forniti da Blasoni non trovano d'accordo l'assessore alla sanità Ezio Beltrame: «720 giorni d'attesa per una mammografia sono un falso assoluto. Tutte le donne a rischio che necessitano di questo esame non aspettano più di qualche giorno».

**Lisa Zancaner**